

UNA LETTERA RICEVUTA

Riporto di seguito alcuni passaggi di una lettera che mi è pervenuta in seguito alla pubblicazione dell'articolo "Chi ha detto che l'uomo viene dall'Africa?"

"[...] Quello che rende l'uomo laico libero è il dubbio, purtroppo Lei non dimostra di averne e anzi, con un colpo di spugna, vorrebbe cancellare tutto quanto si è appreso negli ultimi due secoli della nostra antica storia. Che l'uomo venga dall'Africa [...] è stato dimostrato [...] a causa del fatto che indagini genetiche e linguistiche molto sofisticate, condotte congiuntamente, sono riuscite a dimostrare, con un notevole grado di accuratezza scientifica, che l'*homo sapiens* proveniva da quelle regioni." (Lettera firmata)



RISPOSTA – Lei ritiene che non si possa "cancellare tutto quanto si è appreso negli ultimi due secoli della nostra antica storia". In realtà non si tratta di due secoli: l'ipotesi dell'origine dell'uomo "da un quadrupede peloso, provvisto di coda, probabilmente con l'abitudine di vivere sugli alberi e che abitava il vecchio continente"¹ è stata avanzata dal laureato in teologia Charles Darwin (**Fig. 1**) nel 1871, ossia 142 anni fa.

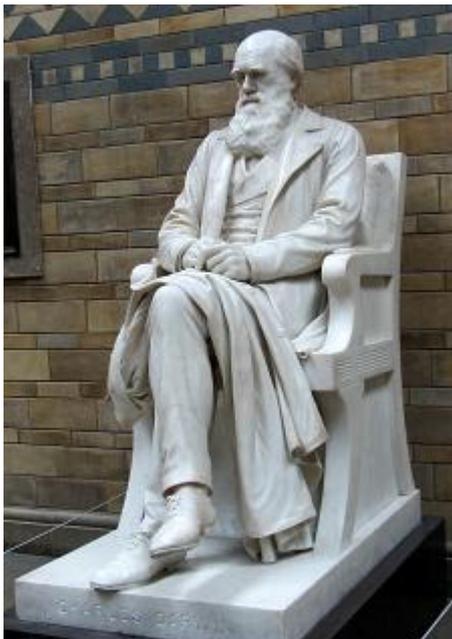


Fig. 1 - Charles Robert Darwin (1809-1882), celebre per aver formulato la teoria della evoluzione delle specie animali e vegetali. (Natural History Museum, London, UK.)

Ma della Sua lettera mi ha colpito soprattutto questa frase: "Ciò che rende l'uomo laico libero è il dubbio, purtroppo Lei non dimostra di averne". Mi consenta questa brevissima replica.

L'essere umano procede attraverso i dubbi. Concordo con Lei sul fatto che c'è qualcosa di positivo nel dubbio: una persona, dopo aver ascoltato il Vangelo, deve mettere in dubbio le proprie convinzioni e i propri credi, diversamente non potrà mai porre a chi la istruisce nella via di Dio la domanda più importante di tutte: «**Che cosa debbo fare per essere salvato?**» (Atti 2:37-38).

Tuttavia, per un vero discepolo di Cristo continuare a dubitare non è soltanto sbagliato, ma anche insensato. Il Cristiano non vive nel dubbio, ma per fede. Gesù dice: "**non essere incredulo, ma credente**" (Giovanni 20:27).

Dunque, c'è un tempo per il dubbio, ma poi (grazie alla Parola di Cristo) arriva il tempo della certezza e della convinzione assoluta sulle questioni di fede.

La Bibbia dice che "**chi dubita assomiglia a un'onda del mare, agitata dal vento e spinta qua e là. Un tale uomo**

non pensi di ricevere qualcosa dal Signore, perché è un uomo di animo doppio, instabile in tutte le sue vie" (Giacomo 1:6-8).

L'astrofisica atea Margherita Hack, deceduta recentemente, ha scritto in un suo libro queste parole: "La scienza non riesce a dare una risposta totale. Quindi il mistero c'è

¹ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, Editori Riuniti, Roma, 1999, p. 245.

certamente. Se quando morirò dovessi scoprire che c'è la vita eterna, direi a Dio che ho sbagliato. E forse tutto sommato, sarebbe bello essersi sbagliati.”²

Ora la Bibbia fa sapere che gli increduli e i malvagi, quando moriranno, scopriranno sì che c'è la vita eterna, ma avranno anche la certezza di esserne esclusi, poiché la loro eredità non sarà la vita eterna, ma l'eterna perdizione: “Chi vince erediterà queste cose, e io gli sarò Dio ed egli mi sarà figlio. Ma per i codardi, gli **increduli**, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda” (Apocalisse 21:7-8). Infatti, “questa è la vita eterna: che conoscano Te, il solo vero Dio, e Colui che Tu hai mandato, Gesù Cristo” (Giovanni 17:3).

“Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in Lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».” (Giovanni 8:31-32) Quindi, NON È IL DUBBIO CHE RENDE L'UOMO LIBERO, MA LA VERITÀ!

Qualche settimana dopo aver ricevuto la lettera di cui sopra, la stampa e le televisioni di tutto il mondo hanno annunciato che la presunta linea di discendenza evolutiva umana (i cosiddetti “ominidi”, per intenderci) e la teoria stessa della provenienza dell'uomo dal continente africano, cui gli evoluzionisti hanno prestato finora una fiducia cieca (l'aggettivo “cieca” è appropriato), sono state rimesse in discussione. I paleoantropologi evoluzionisti hanno dichiarato: “Se la nuova teoria (secondo cui l'uomo discenderebbe da un unico antenato) fosse accolta, andrebbe sicuramente riscritta gran parte della storia delle origini della nostra specie.”

Anche i musei di Storia naturale di tutto il mondo sarebbero costretti a riclassificare i propri fossili di presunti “ominidi”, e a mandare al macero le proprie fantasiose ricostruzioni plastiche di “uomini-scimmia” (**Figure 2 e 3**).

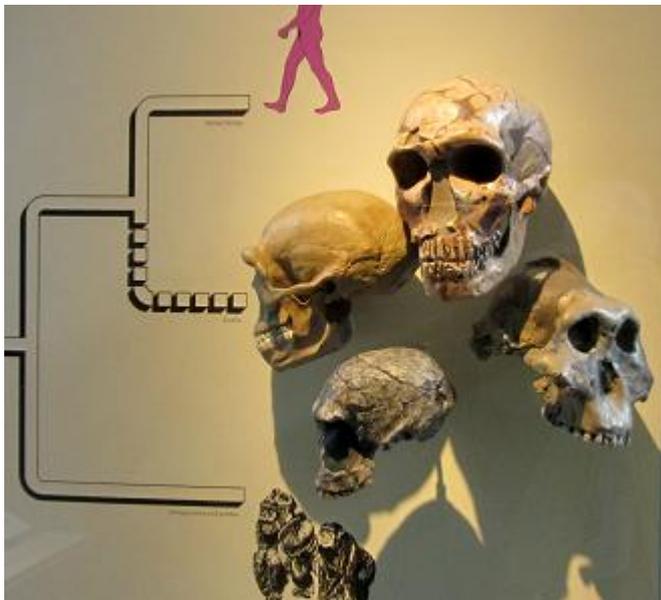


Fig. 2 - Sopra, presunta linea di discendenza evolutiva umana (particolare).

A lato, due ricostruzioni plastiche di presunti “ominidi”. (Natural History Museum, London, UK.)

² M. Hack, “Dove nascono le stelle”, Sperling & Kupfer, Milano 2004.



Fig. 3 - Resti fossili di presunti "ominidi". Natural History Museum, London, UK.

I creazionisti affermano da sempre che l'uomo discende da un unico antenato: Adamo. "Dio creò l'uomo a Sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina." (Genesi 1:27)

IL DILEMMA DELLO SCIENZIATO EVOLUZIONISTA



Mumble... mumble... Se io e i miei simili ci siamo evoluti dalle scimmie, perché io oggi sono così... e loro oggi sono ancora così...?



Così carine, non vi pare?